

ziarie. Il concorso fu fatto per 500 posti, e non solo furono occupati questi 500 posti, ma furono presi anche gli idonei: e da allora il Ministero ha vigilato sempre che i diurnisti, non rimasti vincitori nel concorso, fossero licenziati come la legge prescriveva. Il Ministero ha sempre insistito con circolari perchè questi licenziamenti fossero fatti; quindi potrei dire che non consta all'amministrazione che vi siano diurnisti. Se i capi degli uffici, per pietà o per altro motivo, si servono di collaboratori per scrivere e copiare, creando così una nuova classe di diurnisti, il Ministero non sa proprio che farci.

In ogni caso questa sistemazione non potrebbe essere fatta che per legge. Ora il Parlamento quando si decise a sistemare i diurnisti anziani, lo fece nell'interesse di porre un argine alla presenza di questi scritturali avventizi, che dopo qualche anno, forse giustamente, reclamano di essere sistemati. Ho voluto essere chiaro e preciso, sia pure crudo, perchè in questa materia è bene non creare illusioni, che non hanno fondamento.

Quanto alla carriera d'ordine e di concetto nelle cancellerie, dirò che, per quanto io mi sia sforzato, dal punto di vista del diritto amministrativo, di indagare dove comincerebbe la carriera di concetto e dove comincerebbe quella d'ordine per un cancelliere, non vi sono riuscito, perchè le attribuzioni del cancelliere, sono in parte d'ordine e in parte di concetto. Ma le attribuzioni di concetto sono talmente fuse con le attribuzioni d'ordine, che non è possibile staccarle. Quindi l'Amministrazione non sente il bisogno di dividere la carriera in due ordini. Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. L'onorevole Saraceni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SARACENI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, in verità molto crude per la classe dei diurnisti, addetti alle cancellerie giudiziarie; tanto più crude in quanto che per molti anni si erano alimentate dalla stessa pietà del Governo molte speranze in quei modesti funzionari. Ad ogni modo, poichè per la carriera d'ordine si vuole ricorrere ad impiegati di concetto, io credo che dalla stessa crudeltà del Governo si possa trarre un utile avvertimento per questa povera classe di diseredati. Dalle franche parole, infatti, dell'onorevole sottosegretario di Stato essi argomenteranno che si trovano in una posizione assolutamente precaria, penosa nel

presente, priva di qualunque sorriso per l'avvenire; e, spaventati da questa situazione, troveranno altra via alla loro attività. È doloroso quello che ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato, ma io ne prendo atto. Mi permetta però l'onorevole sottosegretario che raccomandi al Governo la sorte dei diurnisti, e lo preghi di assicurare almeno un'equa retribuzione e la stabilità nello impiego, anche per gli ultimi assunti in servizio, pur non venendo ammessi alla carriera d'ordine. Sono molti i diurnisti negli uffici giudiziari, perchè tuttora i funzionari di cancelleria usano assumere amanuensi per essere coadiuvati nei lavori di copisteria. La loro condizione è veramente misera, ed a loro favore invoco la sollecita cura del Governo.

Infine veda il Governo se non sia opportuno distinguere nelle cancellerie i servizi di ordine da quelli di concetto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Saraceni, al ministro dell'interno, « per sapere quando intenda procedere all'avocazione allo Stato degli Archivi provinciali del Mezzogiorno ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La questione, sollevata dall'onorevole Saraceni con la sua interrogazione, è certamente molto grave e molto antica, e si può dire che tutti i Ministeri se ne sono preoccupati presentando disegni di legge, che però non sono giunti a maturazione.

Nessuno però disconosce il principio di equità, che consiglierebbe l'avocazione allo Stato di questi Archivi. Si tratterebbe di una questione di equità e di facilitazione alle ricerche storiche, perchè molti sono i materiali accumulati negli Archivi provinciali, che sarebbe necessario sistemare. Ma non conviene farci soverchie illusioni, nel momento presente, sulla soluzione del problema.

Elia sa, onorevole Saraceni, che si sono fatti studi, ed infatti non solo lei se ne è occupato, ma anche altri colleghi hanno presentato interrogazioni, e mi pare che ne abbia parlato anche l'onorevole Salomone a proposito del bilancio dell'interno; ricordo pure a tal proposito un ordine del giorno dell'onorevole Lembo, che la Camera approvò il 31 gennaio 1911. Si sono fatti studi ed indagini che hanno portato alla conclusione che per la sola trasforma-